



## Scrivere di scienza, di economia, di politica e di altri terreni tradizionalmente maschili

Intervista a Cristina Nadotti, giornalista di scienza

di Flavia Baldassarri

Cercare di capire che cosa significa comunicare la scienza al femminile. Un'intervista a Cristina Nadotti, giornalista del gruppo editoriale L'Espresso. Si occupa principalmente di scienza e di tecnica. Riflessioni e spunti sul mestiere del giornalista e sull'essere donna in questo mestiere. Creatività e tecnica, curiosità e cultura.

Siamo a casa di Cristina a Roma. Una casa accogliente e luminosa. Sedute iniziamo la nostra chiacchierata.

**La storia.** Cristina Nadotti si definisce una provinciale. Di origine ligure è vissuta per molti anni a Sassari, dove si è laureata due volte, la prima in Lingue, la seconda in Lettere con indirizzo storico-filosofico. Le lingue sono una vera passione: parla inglese tedesco e spagnolo.

Ha anche un passato da sportiva, non di quelle che lo sport lo raccontano. Giocatrice e allenatrice di pallacanestro.

E nel mondo dello sport inizia la sua storia di giornalista, scrivendo un articolo sui ruoli nella basket per una piccola rivista che veniva distribuita gratuitamente nel palazzetto dello sport di Sassari. Negli anni Ottanta nel mondo del basket giravano i soldi e Sassari aveva una squadra di basket in A2.

Un giorno un giornalista de La Nuova Sardegna, il quotidiano di Sassari, le chiese di collaborare. E così Cristina passa da giornalista dilettante a giornalista professionista. La sua cultura poliedrica e la sua conoscenza delle lingue la portano a occuparsi di un po' di tutto, soprattutto di viaggi, di cultura e di ambiente. La prima inchiesta-dibattito che seguì fu il Master Plan, progetto di megacostruzioni sulla Costa Smeralda: politica, ambiente, ecumenismo.

Cristina contemporaneamente lavorava anche nella scuola come insegnante di inglese, di tedesco e di storia e filosofia.

**A Roma.** Nel 1999 si trasferisce a Roma. Per tre mesi lavora per Radio Capital, poi per Kataweb, portale di viaggi. Passa poi all'Espresso, Il Venerdì e Repubblica.it, dove lavora dal 2003.

**Webbista per caso.** Cristina si definisce il più grande bluff del web. Ci è arrivata per caso, un po' come tutti noi, senza una particolare formazione. Il suo primo approccio al web è stato per organizzarsi i viaggi: il primo in Africa. E poi la e-mail come strumento eccezionale di comunicazione. Un amico neozelandese di Cristina definì la e-mail e internet "tantalizing".

Per il web ha sempre avuto una curiosità molto forte di tipo linguistico: soprattutto in Italia – secondo Cristina – la rete può dare un forte impulso per una riflessione seria sulla lingua italiana e sulla sua evoluzione. In particolare sul linguaggio giornalistico,

# scrivere donna

sul quale secondo Cristina la riflessione è ancora molto di nicchia. Il giornalismo per internet impone delle scelte molto più di quanto si stia facendo per la carta. Cristina, di formazione classica, definisce il suo scrivere prolisso, ridondante, "ornato". Scrivere per il web ha rimodellato la sua prosa, in termini di chiarezza e brevità, canoni che sono fondamentali anche per la carta. Le informazioni fondamentali, per Cristina, devono essere tutte in una pagina, al massimo due scrollando una sola volta.

**Il mestiere del giornalista.** Curiosità e chiarezza sono le caratteristiche di Cristina, che ricorda la frase di Einstein «non sono particolarmente intelligente, sono solo mostruosamente curioso». Intelligenza e intuizione sono il vento sul fuoco della curiosità. La chiarezza è l'altra dote. La domanda che si pone di fronte a un pezzo: se no lo capisco io che conosco la materia, il lettore che fa? È la stessa domanda di quando insegnava e si poneva il problema di farsi capire dagli studenti: «Che io capisca quello che io sto dicendo non è sufficiente, è importante che capisca chi mi ascolta». In classe "faceva cinema", arricchendo le sue spiegazioni di qualunque strumento che aiutasse la comprensione, usando soprattutto linguaggio concreto e esempi. In un articolo non si può fare esattamente così, ma si deve tenere presente il problema.

**I sensi.** Linguaggio concreto nella scrittura di Cristina che dei cinque sensi predilige la vista. Poi anche l'olfatto, perché Cristina ha il naso ipersensibile.

**Le metafore.** Non ama nel giornalismo le metafore, che definisce paragoni abbreviati per esplicitzza: nell'usare metafore si presuppongono punti di riferimento condivisi e comuni, si richiamano enciclopedie mentali. Ma oggi quali sono i punti di riferimento comuni? Esiste una comunione di punti di riferimento? La nostra società è molto complessa e allora per farsi capire sono migliori i paragoni espliciti. Ancora più marcato è questo problema nel web, nella globalità dell'accesso ai contenuti all'interno della rete dove confluiscono mondi e culture diverse.

**I ferri del mestiere di giornalista.** Sul giornalismo Cristina ha da dire la sua. Il primo problema è la tendenza di molti giornalisti a voler fare gli scrittori. Secondo Cristina il giornalismo è un mestiere fatto di tecnica e in quanto tale ha tecniche di scrittura diverse dal creative writing. Solo pochissimi giornalisti sanno contaminare le tecniche e ne cita qualcuno: Gianni Mura, Natalia Aspesi, Beppe Severgnini. Quest'ultimo ha parlato dell'attentato di Londra di luglio 2005, spaziando da citazioni filosofiche a un verso di una canzone dei Clash. Il giornalista è un modesto "compilatore". Un giornalista non deve scrivere un pezzo d'arte né tantomeno un atto notarile. Unico legame con l'arte è la godibilità nella lettura.

Per ottenere la massima efficacia la scrittura deve essere orientata sul destinatario. E questo è un serio problema per chi scrive nel web. Come si fa a mettersi nei panni del lettore? Con quali strumenti si riesce a innescare complicità con chi legge? Il lettore web è potenzialmente chiunque. L'unica certezza è il mezzo. Per Cristina la scrittura per il web più che dal destinatario è determinata dal mezzo. E per questo sostiene che chiarezza e brevità sono i punti di partenza per comunicare con efficacia.

**I numeri.** Cristina non riesce a quantificare quanto scrive all'anno. Si definisce anzi una giornalista schizofrenica: le capita di scrivere di tutto, dal resoconto sull'ultimo vertice economico dell'Unione Europea al sondaggio estivo, dall'articolo di scienza alla recensione musicale. In questo la aiuta la sua versatilità associata alla sua curiosità.

**Scienza: mon amour.** Dove nasce la passione di Cristina per la scienza? Ebbene sì, Cristina da bambina voleva fare l'astronauta, innamorata della natura e delle

# scrivere donna

osservazioni scientifiche, con un gusto che definisce "filosofico" dell'origine e del fine ultimo della vita.

**Scienza e creatività.** I contenuti scientifici agevolano la creatività di Cristina. Il contenuto scientifico, il dato - per esempio l'agricoltura biologica può contribuire alla riduzione dell'effetto serra - stimola la curiosità e di conseguenza aumenta la creatività. Volontà di capire, quindi, da giornalista, volontà di spiegare.

**Scienza e falsificabilità.** Quali sono le scienze esatte? Cristina è con Popper: criterio di falsificabilità. Una scienza è tanto più scienza quanto più è falsificabile.

Cristina non ama la sociologia, lei che fra i vari mestieri è stata anche docente di sociologia in un istituto socio-psico-pedagogico. Finché parlava di Marx e Weber, cioè finché poteva ritornare a delle formule matematiche, la cosa la convinceva.

Cristina non sa dare una definizione di comunicazione, dice però che la comunicazione è il suo lavoro.

**Divulgare la scienza è fare politica.** Il giornalismo ha una funzione comunque politica. Viviamo nella polis, nella comunità organizzata ed è chiaro che la divulgazione ha un valore politico. Se Cristina scrive un articolo sull'agricoltura biologica il messaggio è: badate che questa è una possibilità per mantenere il pianeta. *Anthropos politikós*.

**La verità.** Il giornalista dice la verità? Che cosa significa "verità"? La verità è completezza? Cristina si definisce "relativista": parlare di verità è piuttosto difficile. Non cerca la verità ma la scientificità. Verità per Cristina è dire cose vere secondo criteri di scientificità, attendibilità, completezza, accuratezza, onestà intellettuale, spingendosi più a fondo possibile nella ricerca. Se Cristina non scrive qualcosa non è perché non vuole o non può scriverlo ma perché onestamente non ne è a conoscenza.

**La lettura.** Cristina ama leggere. La sera prima di addormentarsi e in qualunque momento libero. Il suo libro del cuore è *L'opera al nero* di Marguerite Yourcenar. Della Yourcenar adora il suo modo di narrare "scientifico".

**Lettura per piacere e lettura per studiare.** Leggiamo o per passione e libertà o per studiare e informarci. La passione ci fa leggere di un fiato: il flusso delle parole ci avvolge, ci riconosciamo, ci appassioniamo, ci arrabbiamo, troviamo risposte a domande che ci siamo posti o che non abbiamo saputo porci, ci lasciamo trasformare. L'atteggiamento cambia quando leggiamo per studiare: il testo diventa un microrganismo che analizziamo criticamente al microscopio. Lo analizziamo nella forma, ne penetriamo i contenuti.

**Essere donna nel lavoro.** Cristina è convinta sostenitrice della differenza di genere: in questo si ritiene "veterofemminista". Ma è altrettanto sostenitrice dell'inutilità di strumenti quali per esempio le leggi per le pari opportunità.

Il giornalismo è però, comunque, un mestiere da uomo, soprattutto quando si tratta di decidere e comandare.

Quante donne ricoprono ruoli di potere all'interno del suo gruppo editoriale? È vero che a dirigere una serie di testate del gruppo sono proprio le donne: direttrice donna a L'Espresso, Il Venerdì, D, ma nella testata leader, Repubblica, che è il vero centro del potere, non una sola donna ricopre cariche direttive. Anche in Repubblica.it, dove c'è parità numerica fra uomini e donne, tutti i ruoli direttivi sono al maschile. E le donne che nel giornalismo hanno ottenuto delle cariche di prestigio talvolta sono terribilmente mascolinizzate.

Nella redazione di Repubblica.it c'è una donna che scrive di economia: è molto brava, però è nei fatti una compilatrice, perché i direttori dell'inserito Affari e Finanza sono

# scrivere donna

uomini. Repubblica ha donne che scrivono bene di politica ma anche qui c'è lo stesso problema.

La bravura si misura in professionalità, capacità di cogliere le notizie, correttezza nel dare le notizie, cultura generale. Le donne – secondo Cristina – sono ottimi “manovali” nel mondo del giornalismo, e se vogliono arrivare in alto, sempreché riescano, devono essere 150 volte più brave degli uomini.

**Rambo della scrittura.** Nel suo mestiere Cristina non può permettersi luoghi e situazioni di tranquillità. Ha scritto in tutte le condizioni. Per essere un bravo giornalista si deve essere veloci, ancora di più deve esserlo il giornalista per il web. Il giornalista web spesso con la massima velocità butta nella rete contenuti che elabora da immagini televisive. In redazione capita di scrivere nel chaos totale, mentre uno sente la televisione, un altro ascolta la radio, altri parlano.

Lo spazio della calma creativa è a casa. La sicurezza è data dai suoi libri.

**Per la carta e per il web.** I mass media comunicano per informare, diffondere cultura e divertire.

Cristina non ha mai “riciclato” per il web un articolo scritto per la carta. Strenua sostenitrice della differenza profonda fra i due tipi di scrittura. Le capita però tutti i giorni di dover tirare dentro dal giornale dei pezzi che vanno sul web ma non è d'accordo. I suoi pezzi per il web sono molto diversi da quelli che scrive per la carta.

Non per lunghezza. Sulla carta concede di più al divertimento, sul web non si permette divagazioni. Ed è completamente favorevole alla piramide rovesciata.

**I pezzi del cuore e della carriera.** Un pezzo-inchiesta scritto per L'Espresso sugli Eco Hotel di Legambiente. Una tedesca le raccontò di essere stata a Rimini dove c'era una catena di Eco Hotel: disse che erano una bufala. Allora Cristina sottopose la questione al caporedattore della cronaca italiana a L'Espresso, intenzionata ad andare a mettere il naso in questa faccenda. Fu così che Cristina partì, fingendosi turista, per Bellaria Igea Marina e andò in uno di questi hotel. Si mise a smontare i lampadari per vedere che lampadine avevano, fotografò la doccia perché non aveva il riduttore di flusso, fece la posta alla signora delle pulizie per controllare se usava detersivi ecologici. Una vera operazione da reporter. E si beccò una denuncia. L'hotel peggiore era paradossalmente gestito da un esponente di Legambiente di Bellaria Igea Marina. Cristina è affezionata anche a un altro articolo scritto per L'Espresso. Era un pezzo sulla certificazione biologica. Le piace perché in esso ritornano alcuni tratti di sé, interessi e attitudini. Nel finale c'è il gusto per la filosofia e il divertimento per i giochi di parole: «Vecchio dilemma metafisico. Più facile convincersi che “bio” esiste piuttosto che dimostrarne l'esistenza».

Per Il Venerdì ha scritto poi un pezzo sullo scarabeo stercorario, coleottero tanto simpatico ma conosciuto con nomi popolari tipo “carrammerda” o “magnammerda”. La trovata di Cristina per rendere simpatico il personaggio: «è uno sporco lavoro ma qualcuno deve pur farlo».

Dei pezzi scritti per il web non sa dire con certezza a quale sia più affezionata. Uno riguarda una notizia trovata in siti americani. Il pezzo si intitola *La strana guerra del Pentagono*, scritto per Repubblica.it. Riferisce dei progetti di armi del Pentagono, che avevano pensato addirittura a delle armi chimiche del tipo finte puzze, proprio come in un film di Mel Brooks.

Per il web ama scrivere pezzi di servizio come quello sullo Tsunami. Dopo la catastrofe arrivavano in redazione molte e-mail di richiesta per adottare i bambini. E così Cristina

# scrivere donna

scrisse un pezzo in cui faceva parlare uno psicologo, esponenti di ONG, un magistrato, per dire alla gente: guardate, non è questo il modo di aiutarli.

È più facile affezionarsi ai pezzi scritti sulla carta che a quelli scritti sul web: la carta rimane. Cristina ha scritto una marea di articoli per il sito E-viaggi che si sono persi nel nulla. Non li ha stampati e se ne è persa traccia.

**I titoli.** Normalmente Cristina non scrive i titoli. Come di solito avviene in ogni giornale. Dice di non essere comunque brava a scriverli, perché i titoli hanno quel tanto di scandalismo che non le appartiene. A Cristina non piace lo scandalo: le piace l'inchiesta, l'approfondimento.

**Il linguaggio e l'identità di genere.** Nel linguaggio si rispecchiano le scale di valore dell'identità di genere, ovvero in quello degli uomini il potere e lo status sociale e in quello delle donne l'affettività e la sensibilità? Cristina non distingue fra giornalisti uomini e giornalisti donne ma distingue fra bravi giornalisti e cattivi giornalisti. Linguaggio povero e linguaggio ricco. E non dipende dal sesso. Non le capita di leggere articoli e percepire se siano stati scritti da un uomo o da una donna. È vero che ci sono le eccezioni: Natalia Aspesi non potrebbe che essere una donna. Le donne sanno essere dirette e concrete, sanno raccontare di fatti e di comportamenti esattamente come sanno farlo gli uomini. Cristina è convinta della differenza di genere ma è altrettanto convinta che professionalità e bravura azzerino le differenze, o meglio, identità di genere c'è: la differenza si percepisce quando scriviamo di un argomento che ci tocca maggiormente.

La capacità di scrittura non ha genere. La capacità di usare le parole è un fatto molto personale. Cristina è attratta dal suono delle parole e dalle immagini che le parole fanno evocare. Non ama per esempio il verbo "evacuare" che è legato all'acqua, al trasferimento di liquidi: vede qualcosa che scorre. Odia i forestierismi. Non è una sciovinista della lingua italiana e pur avendo a disposizione una vasta gamma di termini stranieri ai quali attingere non le sembra corretto usarli se non quando in italiano non esiste il corrispondente.

**Le fonti.** Le fonti principali sono le persone, gli esperti. E i testi scientifici di diversi tipi: dai romanzi agli articoli scientifici. *Consigli a un giovane etologo* di Alleva, e tutto Conrad Lorenz. Il web è uno strumento fondamentale di ricerca e di verifica. Visita moltissimo i siti delle università. Ne controlla i programmi di ricerca e si mette in contatto con gli esperti, ricercatori e professori. Ha sempre trovato una disponibilità straordinaria. Il consiglio: non aver paura di chiedere perché questa è una cosa che caratterizza il vero amante della scienza. La voglia di spiegare, anche di fronte a delle domande veramente stupide, anzi molto semplici che lei ha fatto: io non ho capito niente di questo. Mi spiega esattamente come è? L'argomento più difficile che le è capitato? Scrivere di genetica quando un gruppo di ricercatori napoletani ha fatto una scoperta relativa alla mappatura del DNA. Ha dovuto leggere quattro volte il testo che aveva scritto per il web e poi il giorno dopo i pezzi nel giornale erano molto migliori del suo. Il che probabilmente era dovuto al fatto che avevano avuto più tempo, ma anche dal fatto che erano più bravi con più competenze specifiche.

**Una buona rivista di divulgazione scientifica?** Cristina non legge riviste di divulgazione scientifica. In Italia la qualità delle riviste di divulgazione scientifica è generalmente abbastanza scarsa. Ha una buona considerazione per National Geographic. Le piacciono molto di più le sezioni scientifiche dei quotidiani web. Le riviste le trova spesso banalizzanti. Spesso le capita di andare lì incuriosita e di rimanere poi delusa.

# scrivere onna

Per lei i migliori divulgatori scientifici sono Angela e Totti. Angela ha aperto un'era, Totti ha capito il mutamento televisivo e la sua trasmissione ha degli artifici televisivi (cambio immagine, velocità) molto belli. Ottimi divulgatori: non a caso sono personaggi televisivi.

**Le idee di Cristina.** Dai suoi pezzi Cristina emerge attraverso le sue idee. È riconoscibile: chi legge i suoi pezzi la riconosce. Non è editorialista né opinionista, per questo fare bene il suo lavoro significa scrivere dei fatti e non delle opinioni. Quando scrive fa comunque delle scelte. È libera nello scrivere, anche se a volte deve imporre le sue scelte. Scrive perché la notizia le piace, la coinvolge, la interessa.

**Chi legge Cristina?** Per Il Venerdì Cristina sa di avere dei lettori affezionati. In generale però non si sente chissà chi e resta sempre molto stupita quando qualcuno le dice di aver letto un suo pezzo o quando qualcuno vede il suo nome nella home-page e va a leggersi l'articolo.

Stupita e divertita quando al cimitero di Sassari, dove è sepolto il padre, la fioraia la riconosce e le dice che è una sua affezionatissima lettrice.